

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 12 DICEMBRE 1951

(61^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo "Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna" in Milano » (N. 1975):

RUSSO, <i>relatore</i>	Pag. 684
CERMIGNANI	685
MAGRÌ	685 e <i>passim</i>
TOSATTI	686
BANFI	686
MAZZONI	686
PRESIDENTE	687 e <i>passim</i>
LOVERA	687 e <i>passim</i>
FILIPPINI	688
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	688
MERLIN Angelina	688
TONELLO	688
GIARDINA	689

(Discussione e rinvio)

« Aumento dell'aliquota per la promozione dei presidi degli istituti di istruzione media di grado superiore » (N. 1998):

PRESIDENTE	690 e <i>passim</i>
LOVERA, <i>relatore</i>	690 e <i>passim</i>

LAMBERTI	Pag. 691
GIARDINA	691 e <i>passim</i>
TONELLO	692
BANFI	692
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	692
MAGRÌ	692

La riunione ha inizio alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Banfi, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, Della Seta, De Sanctis, Ferrabino, Filippini, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Magrì, Mazzoni, Merlin Angelina, Page, Pennisi di Floristella, Platone, Rolfi, Russo, Saporì, Tignino, Tonello e Tosatti.

Interviene, altresì, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, senatore Vischia.

ROLFI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo "Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna" in Milano ». (N. 1975).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo "Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna" in Milano ».

RUSSO, *relatore*. Onorevoli senatori, in una precedente riunione, in cui si cominciò a discutere il presente disegno di legge, nacquero delle perplessità sull'impiego dei milioni stanziati a favore della Triennale di Milano.

Se mi è consentito, devo aggiungere anche io che, non volendo, si sconfinò dall'assunto.

Non le divisioni politiche quella volta, come di solito avviene in Aula, ma un contrasto nel campo delle valutazioni estetiche, non meno grave, fu causa di un dissenso, che per la vivacità con cui ebbe ad affacciarsi, non poteva trovare in noi la serenità per un giudizio sicuro. Esiste senza dubbio in sede critica una duplice valutazione tra le forme del passato, con particolare riferimento all'800, più che a quelle di tutta la tradizione, per cui i campi si dividono tra i difensori di quelle cose del secolo decorso e gli altri che si schierano a difesa delle manifestazioni più vicine a noi, anzi attuali, in cui si rispecchiano necessariamente le ombre e le luci dell'anima contemporanea con il bilancio di profitti e di perdite, di ombre per la smania di innovazioni spregiudicate e scandalistiche, di luci riflesse da un bisogno di purezza e di semplicità, che non può ottenersi, senza il ripudio di compromessi e di meschinità di un gusto deterioro e superato.

Non toccava proprio a noi un verdetto in questa contesa che poi fu di ogni tempo, senza dire che le elucubrazioni non possono fermare il progresso dell'arte che non s'attarda con noi, ma precorre i nostri passi. Se dovevamo approvare un aumento di fondi, parve a taluni che lo Stato spendeva male il pubblico denaro, agevolando manifestazioni indegne ed incoraggiando deformazioni e brutture, lanciate con mala fede ed imposte da una pseudo-critica e da un giornalismo parolaio alla considerazione di un pubblico, che a mala pena le subisce, quando non le condanna nell'intimo della sua coscienza, senza trovare il coraggio di condannarle esplicitamente. Ma, onorevoli colleghi, la Triennale è un'esposizione di ben diverso carattere da quello ad esempio della Biennale e delle altre che vorrebbero occuparsi di « arte pura ».

La Triennale è una Mostra internazionale, riconosciuta e « registrata » in forma permanente dall'Ufficio internazionale delle Esposi-

zioni fin dal 1932, e quindi essa costituisce un punto di incontro, dove i popoli più progrediti espongono quanto di meglio si riferisce alle arti decorative ed industriali moderne. E per questo quanto s'evolve e s'impone nel campo decorativo moderno in Italia e fuori, viene, a mio parere, sensibilmente influenzato ed orientato da ciò che a Milano viene esposto. La Biennale promuove ed incrementa gli studi delle arti applicate artigianali ed industriali e dell'architettura moderna, a mezzo di un proprio centro di studi.

A mezzo del Centro studi soprintende alla soluzione dei problemi ed allo sviluppo delle direttive urbanistiche, edili ed architettoniche del quartiere sperimentale modello della Triennale stessa.

Anche quest'anno si sono organizzati molti utili concorsi: per una panchina, per un portalampada per giardino, per lo studio di disegni in punto di Burano, per un apparecchio illuminante a parete; si sono tenuti convegni sull'architettura moderna, sulle arti decorative e industriali moderne, di studio sulle proporzioni nelle arti e sul cinema retrospettivo e di avanguardia. La Nona Triennale, maggio-ottobre 1951, è stata giudicata favorevolmente in Italia e all'estero per il lusso della documentazione ed il gusto con cui è stata allestita.

Basterà uno sguardo fugace al programma attuato nel solo Palazzo dell'Arte dove sono state allestite le Mostre di architettura così distribuite nelle varie parti: mostra storica della architettura; architettura misura dell'uomo; urbanistica; abitazione; formazione dell'architetto; architettura dello spettacolo; architettura del lavoro; istruzione; ospitalità; architettura dei trasporti; architettura spontanea.

Sono state organizzate mostre di arti industriali e decorative con riferimento alla scenografia: lo sport; grafica, e pubblicità; ceramica; materie plastiche; metalli; oreficeria; cuoio; paglia; tessuti; ricami; arredamento; scuole d'arte.

Particolarmente interessanti le mostre della sedia italiana nei secoli, e l'altra delle costruzioni in acciaio.

Non parlo delle mostre organizzate dai Paesi esteri: Inghilterra, Spagna, Austria, Finlandia, Germania, Olanda, Svezia, Belgio,

Francia, Danimarca, Svizzera, Stati Uniti. Tanta mole di lavoro, cui ho accennato proprio di volo, spiega abbastanza come le somme previste col disegno di legge siano strettamente necessarie.

Occorrono viaggi all'estero, intese con i diversi espositori stranieri, riunioni dei componenti del Consiglio, costruzioni di dimensioni considerevoli che sono costosissime. Mi risulta che l'Ente ha dovuto affrontare spese considerevoli, che vanno al di là del previsto per circa una novantina di milioni.

Mentre raccomando l'approvazione del presente disegno di legge, senza del quale non sarebbe possibile la vita per una mostra che fa onore al nostro Paese, devo fare voti che l'Ente misuri meglio le proprie possibilità, evitando spese eccessive.

È necessario che la Giunta non prenda iniziative che non abbiano in precedenza avuto l'approvazione del Consiglio, specialmente se esse comportano rilevanti oneri finanziari. Così, voglio augurarmi che la Triennale non diventi monopolio di gruppi milanesi che finiscono con l'assorbire tutto il volume dei lavori, e quindi dei guadagni; e ciò perchè la mostra interessa Milano e tutta l'Italia.

Vorrei anche raccomandare un più regolare funzionamento amministrativo della Mostra ed una più attiva opera del Consiglio che, a mio parere, andrebbe anche snellito nel numero dei suoi componenti. Con questi ragguagli e queste raccomandazioni, penso che la nostra Commissione possa approvare la legge con minore perplessità di coscienza.

CERMIGNANI. Concordo con la relazione del senatore Russo e credo, anche a nome dei colleghi, di poterlo ringraziare per quanto egli ci ha detto in maniera così lucida. Ma soprattutto concordo con lui quando afferma che è compito della nostra Commissione scendere in dettagli amministrativi circa il funzionamento dell'Ente. Parliamo, infatti, di *deficit*: ebbene, vorrei chiedere ai colleghi se c'è una manifestazione, anche internazionale, nel campo artistico che non chiuda in *deficit* il bilancio. Penso poi che la raccomandazione del senatore Russo rivolta al Consiglio di amministrazione dell'Ente non abbia motivo di essere, perchè è vero che possiamo raccomandare all'Amministrazione di essere oculata; ma bisogna

anche considerare che, non facendo il passo un po' più lungo della gamba, specie in tema d'arte, si corre il rischio di essere sorpassati dagli altri più veloci. La Triennale è per le arti decorative ciò che la Biennale è per le arti figurative. Orbene, se l'Italia deve compiere uno sforzo nel senso che la Triennale abbia il massimo dei successi, credo sia nostro compito non fare critiche soprattutto circa valutazioni estetiche in quanto in questo ordine di idee, per le cose che riguardano l'arte, dovremmo essere sempre divisi, e invece dobbiamo lasciare che la libertà in questo campo sia la più ampia possibile. La Triennale ha incontrato molte ostilità da parte del grosso pubblico; ma in fondo l'ostilità, specie nel campo delle cose che riguardano lo spirito, ha dato luogo a una maggiore affermazione. Io voto, pertanto, entusiasticamente e tranquillamente il disegno di legge.

MAGRÌ. Nella riunione precedente dichiarai che non intendevo entrare in una discussione di orientamento artistico, perchè ritengo che un equivoco di questo genere nuoccia alla serenità e alla responsabilità della nostra decisione. Noi ci troviamo qui non in funzione di critici d'arte, ma di parlamentari e, in questa occasione particolare, responsabili dell'amministrazione del pubblico denaro.

Il distacco fra la somma prevista in un primo tempo e la somma che ora viene proposta alla nostra approvazione è, non dico, enorme, ma senza dubbio molto considerevole. D'altro canto non si tratta di somme da spendere, ma di somme già spese. Orbene, prima di dare la nostra approvazione, abbiamo chiesto di vedere, almeno nelle grandi linee, come i denari sono stati spesi, perchè è stato qui detto da qualcuno che in questa Triennale sono stati corrisposti tali stipendi a persone, le quali più o meno lavorano, che non trovano riscontro negli stipendi dei più alti funzionari dello Stato, i quali assumono responsabilità molto gravi.

Devo ora dire con rammarico che la relazione supplementare del senatore Russo se, come orientamento generale, può dirsi apprezzabile, non ci permette di vedere qualcosa di preciso sul modo come il denaro è stato speso dagli amministratori della Triennale.

Ecco, perchè mi troverei costretto a votare contro l'approvazione del disegno di legge.

(I senatori *Mazzoni, Ciasca, Lovera e Tonello* dichiarano di concordare con il punto di vista del senatore *Magri*).

TOSATTI. Nella precedente riunione non ebbi intenzione di entrare in una valutazione artistica; rilevai soltanto che il divario fra la cifra stanziata e quella spesa è tale da richiamare la nostra attenzione. Da 21 milioni, infatti, si è giunti a 150. Per questa unica ragione, non mi sentirei di votare il disegno di legge.

BANFI. Mi meraviglio dell'atteggiamento di una parte della Commissione, dato che è la prima volta che si chiede di esaminare i bilanci di un Ente ed è, pertanto, la prima volta che la Commissione si trasforma in un corpo esaminatore del bilancio, compito che non le spetta. Se pensiamo che la richiesta di un aumento del contributo è passata attraverso il Consiglio di amministrazione della Triennale, dove sono i rappresentanti di tre o quattro Ministeri, è stata riveduta dagli uffici del Ministero, è passata agli uffici del Tesoro, non vedo perchè dobbiamo assumerci la parte di controllori di spese, parte, che, poi, probabilmente sarebbe soltanto formale: si tratterà, cioè, per noi di constatare che i denari non sono stati buttati dalla finestra! Risulterà, infatti, evidente che i denari sono stati spesi per le necessità insorte soprattutto dopo che per la prima volta la Triennale riprendeva la sua vita normale.

Infatti, la Triennale ha vissuto faticosamente nell'ultimo periodo del dopoguerra sotto un Commissariato intelligente, ma che si è limitato soltanto a far sì che l'Istituto sopravvivesse. Si tratta ora, invece, di far prosperare la Triennale e di ridarle un carattere internazionale. Le somme stanziate corrispondevano a una vita commissariale limitata, a un'attività quasi completamente nazionale. È ovvio che la Triennale dovendo riprendere con vigore la sua attività — c'era anche il pericolo che la Triennale decadesse dalla lista delle manifestazioni internazionali — la spesa ha dovuto sorpassare di molto la cifra che si poteva prevedere.

Per quanto riguarda il Consiglio vorrei dire al senatore Russo che in fondo la colpa è nostra:

abbiamo fatto una legge estremamente complicata per quanto riguarda la struttura del Consiglio, troppo pletorico e composto di persone impegnate in altre faccende. Il Consiglio, pertanto, è un consiglio consulente e non vero corpo esecutivo; per modo che la parte esecutiva spetta alla Giunta, e chi si trova in istituzioni di questo genere sa che spesso non c'è tempo di aspettare il mese necessario perchè il Consiglio si raduni. Di qui può nascere la necessità che la Giunta debba assumere, essa, alcune deliberazioni. Pertanto il problema posto dal senatore Russo è molto serio; e, del resto, quando votammo la composizione del Consiglio i competenti alzarono le braccia al cielo, date le complicazioni che si sarebbero create.

Vi rendete conto delle conseguenze negative, che deriverebbero da un ritardo nella approvazione del presente disegno di legge? I lavori della nuova Triennale cominciano nel momento in cui si chiude la vecchia; ed è proprio in seguito ai risultati raggiunti, alla partecipazione delle Nazioni straniere che ha inizio la campagna per la nuova Triennale e che si impostano le nuove possibilità. Dare alla Triennale di Milano l'impressione che si dubita della sua vitalità, è cosa così poco confacente che sarebbe come pensare che la « Scala » di Milano si dovesse chiudere. Non è per iniziativa degli ordinatori della Triennale, se oggi le tendenze dell'arte si muovono, non solo in Italia, ma anche fuori, verso direzioni, che vanno studiate, giudicate, corrette e che devono servire di modello positivo, o negativo.

MAZZONI. Non con i soldi dello Stato, mentre c'è della gente che muore di fame!

BANFI. La Triennale è un centro di viva attrazione per Milano: essa dà lavoro a migliaia e migliaia di persone e costituisce una base per il rinnovamento del nostro artigianato. Essa ha una importanza essenziale nella vita economica, intellettuale e culturale del Paese. Pertanto, sono d'accordo con i senatori Russo e Cermignani che è necessario votare questo disegno di legge e, nello stesso tempo, rivedere se sarà il caso, la composizione originale del Consiglio. Ma oggi porre innanzi alla Triennale lo spettro di una negazione dei fondi necessari, è compiere un'azione che va a danno non solo della città di Milano e dei lavoratori di Milano,

ma della buona fama internazionale dell'artigianato italiano.

MAGRÌ. Propongo un ulteriore rinvio della discussione. La nostra Commissione è in sede deliberante, e non credo, pertanto, che sia il caso di stupirsi, se noi, che siamo il Parlamento, non vogliamo stare alle conclusioni del Consiglio di amministrazione della Triennale o della Ragioneria dello Stato. Il Parlamento non ha nessun obbligo di delegare le proprie attribuzioni a organi burocratici; e ogni qual volta ritiene di dover direttamente accertare qualche particolare, ha il diritto di farlo. Ora, nessuno di noi vuole nuocere alla Triennale di Milano; io dichiaro, anzi, che se fosse dimostrata alla mia coscienza la necessità di dare non 150 milioni ma 200, non esiterei a votare i 200 milioni. Ma poichè ho sentito dire, forse senza fondamento, che il pubblico denaro per il quale adesso si invoca una sanatoria (perchè non siamo in sede preventiva, ma consuntiva) è stato speso non prudentemente, e poichè il consuntivo è una realtà obiettiva, che con tutta facilità può esser posto a nostra disposizione, francamente non vedo perchè al Parlamento, che deve approvare questo disegno di legge, non si voglia dare la soddisfazione di dare uno sguardo al consuntivo. Voterò solo quando avrò potuto leggere il consuntivo; se lo potrò leggere oggi, voterò oggi il disegno di legge. Altrimenti, piuttosto che correre rischi di assumere una responsabilità, come quella cui si riferiva il senatore Banfi, di nuocere con un voto negativo, da parte della Commissione, a un'istituzione di importanza nazionale, ripeto la mia proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Desidero chiarire il vero merito del disegno di legge. Anzitutto, si è parlato di sanatoria; ma ciò non corrisponde alla realtà. La richiesta della somma è stata fatta dal Consiglio di amministrazione della Triennale col bilancio di previsione, non col consuntivo, cioè prima che si facesse l'Esposizione. Se il disegno di legge giunge tardi, a lumi spenti, ciò è solo per la fatale lentezza a tutti nota prima dell'Amministrazione e poi dei dibattiti parlamentari. Dunque, non sanatoria. Comprendo la preoccupazione che si approvino disegni di legge, che intervengono tardivi a colmare *deficit*; ma questa volta non è il caso, perchè la richiesta è venuta in sede

di previsione del bilancio. Sembra, infatti, che sia sfuggito ai senatori intervenuti che la vera sostanza del disegno di legge è una pura e semplice, e molto parziale, rivalutazione del contributo statale. Il contributo di 21 milioni è stato stabilito da una legge del 1931. La rivalutazione da 21 a 150 milioni è una rivalutazione per sette volte; e siamo molto lontani, quindi, dall'autentica rivalutazione che sarebbe richiesta dal valore attuale della moneta.

Il senatore Magrì ha espresso il desiderio di potere esaminare i bilanci, dato che tale è il compito del Parlamento. Non contesto questa tesi. Resta, però, il fatto che la Commissione finanze e tesoro ha scritto alla nostra Commissione, la quale è competente nei problemi della pubblica istruzione e delle belle arti, che per la parte finanziaria non ha nulla da osservare. Un eventuale esame da parte della nostra Commissione sarebbe allora un secondo esame fatto da una Commissione, che non è tecnicamente competente.

Concludo, quindi, facendo osservare che:

1° il vero senso di questa legge è una rivalutazione, e la misura di tale rivalutazione è tenuissima;

2° non si tratta di una sanatoria;

3° l'esame della Commissione finanze e tesoro è già avvenuto.

LOVERA. Vorrei far osservare, a proposito del punto terzo illustrato dall'onorevole Presidente, che non ritengo che la Commissione finanze e tesoro abbia esaminato il bilancio della Triennale. Quella Commissione, infatti, dal punto di vista finanziario si limita ad esaminare soltanto se esista la copertura; e anche questa volta il giudizio della Commissione finanze e tesoro probabilmente si sarà limitato a tanto. Mi sembra, quindi, che non ci si debba quasi imporre di votare senza sapere la ragione della maggiore spesa incontrata dalla Triennale.

Che se, poi, deve trattarsi di una specie di rivalutazione, si doveva fare presente ciò al momento in cui, accettando il compito di organizzare la Triennale, gli interessati si trovavano di fronte ad una impossibilità finanziaria.

PRESIDENTE. Hanno fatto presente ciò a quel momento; ma l'intero meccanismo statale è in ritardo.

LOVERA. Ma non è possibile condizionare la nostra responsabilità al fatto che altri hanno esaminato la parte finanziaria.

FILIPPINI. Le spiegazioni date testè dall'onorevole Presidente mi confermano nella opinione che intendevo esprimere, volta, cioè, ad approvare il progetto di legge così come è stato presentato. Mi rendo conto dei rilievi, e delle critiche portate al provvedimento soprattutto per l'entità della somma che noi dobbiamo votare in questo momento, tanto più che si tratta di un salto notevole in quanto si passa da 21 milioni a 150 milioni. Ma io penso, innanzi tutto, che siamo dinanzi ad una spesa già fatta, e, in secondo luogo, che si tratta di un ente morale su cui l'intervento preordinato da parte dello Stato presenta alcune difficoltà ad essere esercitato. Comunque, l'Ente ha presentato indubbiamente il suo consuntivo; ora sull'entità della somma indubbiamente la Commissione finanze e tesoro si è pronunciata; io non so precisamente in quale modo, non so se la Commissione abbia esaminato da vicino voce per voce il consuntivo presentato; ma è certo che quando la Commissione finanze e tesoro dà il suo parere favorevole collauda la spesa stessa ed assume per essa la responsabilità.

D'altronde, se dovessimo accettare la proposta Magri di una sospensiva, potremmo esaminare, forse meglio, in una prossima riunione, di quanto abbia fatto la Commissione finanze e tesoro tutte le voci contenute nel bilancio, fino ad arrivare anzi a respingere addirittura il consultivo presentato e, di conseguenza, il disegno di legge. Ma io credo, anche per non far torto al Consiglio amministrativo che fin qui ha funzionato per la Triennale di Milano, che convenga senz'altro prendere atto del suo operato, ratificato in qualche maniera dalla Commissione finanze e tesoro, e pervenire in qualche modo ad una definizione della faccenda.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono contrario alla sospensiva. Mi domando anzitutto: è possibile organizzare una Triennale in una città come Milano con un contributo di 21 milioni? Questo è il punto; tutto il resto ha sì importanza, poiché nessuno può mettere in dubbio che il Parlamento abbia il diritto di esaminare i conti

di tutte le amministrazioni finanziate con contributi dello Stato; ma in questo caso il problema è diverso. Si riportano voci, si prospettano dubbi; ma non è in questa occasione che si deve discutere se dare, o meno, il contributo. Adesso si tratta di determinare soltanto la misura del contributo dello Stato per la Triennale, commisurato alla importanza della manifestazione. Perciò, pregherei la Commissione di respingere la proposta Magri e di votare per il passaggio all'esame degli articoli.

MERLIN ANGELINA. Io sono del parere che dopo le spiegazioni dell'onorevole Presidente e dell'onorevole Sottosegretario per la pubblica istruzione non debba sussistere alcun dubbio sul fatto che noi dobbiamo immediatamente procedere ad un esame del disegno di legge. Sono, quindi, senz'altro contraria alla proposta del senatore Magri, anche perchè egli propone di dare inizio ad un esame particolareggiato del bilancio della Triennale. Mi domando se simile proposta è stata fatta in altre occasioni, quando si è trattato di concedere delle sovvenzioni statali ad istituti laici o religiosi, a esposizioni e così via.

Mi pare, inoltre, che il senatore Magri abbia fatto riferimento ad altre circostanze, in cui sarebbero stati dati stipendi favolosi a persone preposte alla Triennale, in confronto di quelli percepiti dai funzionari dello Stato. Il confronto, però, lascia il tempo che trova, perchè i funzionari dello Stato percepiscono stipendi che non sopportano confronti. Anche dal punto di vista dell'economia generale mi pare che manifestazioni, come la Triennale, vanno incoraggiate, dato l'incremento di attività per il Paese.

Sono, quindi, del parere che si debba passare all'esame degli articoli.

TONELLO. Vorrei far notare che nel caso presente non si tratta di un aumento effettivo di spesa, ma semplicemente di una rivalutazione, che non è poi esagerata, in quanto si è passati dai 21 milioni di anteguerra ai 150 dell'attuale moneta svalutata.

Il collega Magri, con argomenti validi, chiede una sospensiva; ma altri farà notare che si dovrà dare mano al lavoro per la nuova esposizione e che una eventuale sospensione nelle nostre deliberazioni sarebbe più dannosa in questo momento che un rifiuto immediato. Tenuto conto

di tutto ciò, io direi che resti fermo a verbale quello che si è detto in questa sede e tutte le riserve fatte da noi circa il modo di spendere il denaro e circa i sistemi amministrativi che si sarebbero seguiti, ma nello stesso tempo ritengo che, dato che il Tesoro non ha mosso obiezioni di rilievo, non potremmo noi assumerci la responsabilità di impedire una esposizione di tale importanza. Per cui concludo dicendo che in coscienza darò il mio voto favorevole all'approvazione della legge.

GIARDINA. Ritengo che la Commissione debba riesaminare i preventivi dell'Ente, dato che noi non sappiamo le spese che l'Ente deve sostenere per la sua attività. Sono favorevole alla sospensiva non già perchè non venga approvata la somma richiesta o perchè essa venga diminuita, ma affinché, anzi, essa sia aumentata: se, infatti, l'Ente assolveva ai suoi compiti in altro periodo con 21 milioni, oggi la somma di 150 milioni non è sufficiente. Quindi sono favorevole alla sospensiva perchè mi sembra opportuno un eventuale aumento della somma richiesta.

PRESIDENTE. Metto ora ai voti la proposta di sospensiva del senatore Magri, alla quale il Governo è contrario.

(Non è approvata).

Da parte dei senatori Magri, Lovera, Lambertini, Giardina e Pennisi di Floristella, è stata richiesta la votazione per appello nominale sul passaggio agli articoli.

MAGRÌ. Ho chiesto la parola per dichiarazione di voto, per rendere noto che sono contrario al passaggio agli articoli, perchè ritengo che quando il Parlamento abbia deciso, come decise questa Commissione alla quasi unanimità in altra riunione, di chiedere l'esibizione di documenti intorno a un provvedimento, tali documenti debbono essere forniti. Questi documenti, invece, non sono stati esibiti pur dopo la formale richiesta alla quasi unanimità da parte della Commissione. Mi limito a rilevare ciò, perchè ciascuno tragga le conseguenze che crede.

PRESIDENTE. Avverto la Commissione che chi voterà *sì* è favorevole al passaggio all'esame degli articoli; chi voterà *no* è contrario.

Prego il senatore segretario di procedere all'appello nominale.

ROLFI, Segretario, fa la chiama:

Rispondono *sì* i senatori: Banfi, Caristia, Cermignani, Della Seta, Filippini, Giardina, Jannelli, Lambertini, Merlin Angelina, Platone, Rolfi, Russo, Saponi, Tignino e Tonello.

Rispondono *no* i senatori: Canonica, Ciasca, De Sanctis, Lovera, Magri, Mazzoni, Page, Pennisi di Floristella e Tosatti.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul passaggio all'esame degli articoli:

Votanti	24
Maggioranza	13
Favorevoli	15
Contrari	9

(La Commissione approva il passaggio all'esame degli articoli).

Do lettura adesso degli articoli:

Art. 1.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano, previsto dal regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1780, è aumentato, per la IX Esposizione triennale, da lire 21.000.000 a lire 150.000.000.

(È approvato).

Art. 2.

La maggiore spesa di lire 129.000.000 derivante dal precedente articolo graverà sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione in ragione di lire 59.000.000 nello esercizio 1950-51 e di lire 70.000.000 nell'esercizio 1951-52.

Alla copertura dell'onere di lire 59.000.000 relativo all'esercizio 1950-51 sarà provveduto con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge concernente variazioni al bilancio del predetto esercizio 1950-51 (terzo provvedimento).

L'onere di lire 70.000.000 relativo all'esercizio 1951-52 sarà fronteggiato mediante ridu-

zione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo n. 453 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni al bilancio.

(È approvato).

Metto, adesso, ai voti il disegno di legge nel complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Aumento dell'aliquota per la promozione dei presidi degli istituti di istruzione media al grado superiore » (N. 1998).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'aliquota per la promozione dei presidi degli istituti di istruzione media al grado superiore ».

Su questo disegno di legge la V Commissione ha dato il seguente parere: « La V Commissione ritiene che, qualora la Commissione di merito intendesse approvare il provvedimento, la decorrenza di questo non dovrebbe essere anteriore al 1° luglio 1952, allo scopo di superare le difficoltà dell'irregolare copertura indicata nel primo comma dell'articolo 1. Il testo del provvedimento dovrebbe pertanto risultare così emendato: all'articolo 2, alla parola « aprile » sostituire la parola « luglio »; all'articolo 3 sostituire il primo comma con il seguente: « La spesa recata dalla presente legge sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53 ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lovera.

LOVERA, relatore. Il parere della 5ª Commissione, che io stesso ho sollecitato, dato che la Commissione finanze e tesoro ieri mattina non aveva ancora esaminato il progetto di legge in discussione, è stato per me una sorpresa. E la sorpresa è questa: mentre il Ministero del tesoro, con senso di responsabilità,

ha posto la data di decorrenza del provvedimento al 1° aprile 1952, e non, come sarebbe stato pensabile, al 1° settembre o al 1° ottobre 1951, in coincidenza, cioè, con l'anno scolastico, dato che non si avevano in bilancio fondi sufficienti, la Commissione finanze e tesoro dichiara che non esisterebbe la copertura neanche per i tre mesi, che vanno dal 1° aprile al 30 giugno 1952. Il Tesoro dichiara di disporre di otto milioni, mentre la Commissione finanze e tesoro afferma che questi otto milioni non ci sono; vi è insomma una discordanza tra la 5ª Commissione e il Tesoro.

È doloroso pensare che non si possa venire compiutamente incontro alle rivendicazioni della categoria, dei presidi, rivendicazioni che sono sorte immediatamente dopo il decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1642, col quale, mentre veniva sensibilmente migliorata la carriera degli insegnanti, non si apportava alcun miglioramento alla carriera dei presidi, i quali, pertanto, iniziarono un'azione per dimostrare la necessità di un miglioramento della loro carriera rimasta stazionaria. Infatti, i presidi di prima categoria iniziano la loro carriera col grado VI, e non possono fruire di passaggio di grado; quelli di seconda categoria iniziano la carriera col grado VII, ed in tal grado rimangono fino al momento del collocamento a riposo.

Ora, in considerazione dei compiti e delle responsabilità maggiori che hanno i presidi e dei benefici che loro sono negati nei confronti degli insegnanti (perchè gli insegnanti possono arrotondare il loro stipendio con lezioni private ed anche con la professione, mentre ai presidi è negato l'esercizio della professione ed è proibito di dare lezioni private) sarebbe stato necessario, per un principio di equità e di giustizia, aumentare almeno di un grado la loro carriera. L'unico beneficio, che i presidi hanno nei confronti degli insegnanti, consiste nella differenza dell'importo della indennità di carica, che per i presidi ammonta a lire 6.000; ma questa somma viene facilmente superata dagli insegnanti con gli introiti derivanti dalle lezioni private o dall'esercizio della professione.

D'altra parte, il confronto con altri funzionari dello Stato impedisce che a tutti i presidi possa essere accordato il grado V. Si è allora venuti al compromesso di concedere a un de-

eimo dei presidi di ciascun ordine di scuole la possibilità di raggiungere il grado V. Ma, riscontrato che tale aliquota non consentirebbe che a una minima parte dei presidi di raggiungere il grado V, dopo lunghe discussioni tra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero del tesoro si è stabilito di aumentare l'aliquota di un altro decimo. Pertanto, in base al presente disegno di legge, i presidi di 1ª categoria potrebbero essere promossi al grado V nella misura di un quinto, ed i presidi di 2ª categoria potrebbero essere promossi, sempre nella misura di un quinto, al grado VI.

Poichè l'azione dei presidi data da tre anni, si sperava almeno di poter ottenere che la decorrenza fosse quella indicata dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero del tesoro, dato che il Ministero del tesoro riteneva di avere la disponibilità necessaria per far fronte alle spese previste dalla presente legge, nel capitolo 452 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, capitolo che contempla le spese impreviste. La Commissione Finanze e tesoro nega, invece, l'esistenza di tale disponibilità.

Pertanto se noi non vogliamo rinviare l'esame del disegno di legge, nella speranza di poter indurre la Commissione finanze e tesoro a recedere dalla sua posizione, dobbiamo approvare il disegno di legge modificando la data di decorrenza, ponendola cioè al 1º luglio 1952, anzichè al 1º aprile 1952. Con la proposta della V Commissione la somma necessaria per l'attuazione dei miglioramenti previsti dal disegno di legge, verrebbe stanziata in bilancio a partire dall'esercizio 1952-53.

LAMBERTI. L'onorevole relatore in sostanza ha affermato che se non vogliamo rinviare ulteriormente la nostra decisione, dobbiamo accedere al punto di vista della Commissione finanze e tesoro e modificare la data di decorrenza del disegno di legge.

Dichiaro senz'altro di non essere favorevole all'accoglimento delle proposte della V Commissione. Sono del parere che valga la pena sia di tentare, in via principale, di far recedere la V Commissione dalla sua posizione, sia, in via subordinata, di rimettere all'Assemblea la discussione del provvedimento, anche perchè io, che ho votato in piena coscienza e tranquillità il disegno di legge precedente, non

posso pensare che otto milioni costituiscano uno scoglio insuperabile per il varo di un provvedimento, la cui ragionevolezza non sfuggirà certamente a nessuno.

Penso che si possa insistere, tanto più che il Ministero del tesoro aveva trovato una soluzione ragionevole.

Quindi, in via principale, propongo un rinvio della discussione per cercare di convincere la V Commissione a rivedere il problema, e, in via subordinata, qualora la V Commissione non recedesse dalla sua posizione, ritengo che si debba rinviare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

GIARDINA. Appena venuto a conoscenza del disegno di legge, espressi ai colleghi il desiderio che la norma dell'articolo 2 venisse modificata, ma non nel senso di rimandare al 1º luglio 1951 l'inizio della decorrenza del provvedimento, ma nel senso di anticiparla al 1º settembre 1951. La spesa sarebbe più che raddoppiata; ma io penso che i venti milioni circa da destinare a questo scopo possano facilmente essere trovati. Dobbiamo dare maggiore prestigio ai presidi; i professori, al massimo della carriera, possono raggiungere il grado VI; ed è giusto, pertanto, che i presidi possano raggiungere il grado V.

Aderisco, quindi, alla proposta di rinvio formulata dal senatore Lambertini, con l'intesa però che si faccia opera persuasiva presso i Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro, e presso la Commissione finanze e tesoro, perchè la legge abbia decorrenza dal 1º settembre 1951. E ciò anche per dar modo a noi di provvedere a favore dei presidi in modo analogo a quanto si è fatto per i professori universitari, attraverso un provvedimento alla cui discussione ho partecipato in seno alla Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente.

I professori universitari hanno ottenuto di poter raggiungere il terzo grado, sia pure con dei limiti. Ma di tale diritto hanno goduto centinaia di professori universitari, perchè noi abbiamo dato alla disposizione effetto retroattivo, abbiamo cioè concesso il grado terzo a coloro che erano già a riposo; e quindi, dopo ventiquattro ore, il posto era di nuovo libero. Il mio pensiero sarebbe, in conclusione, di

accordare la promozione a quei presidi che andarono a riposo all'inizio del corrente anno scolastico, in modo da poter concedere successivamente lo stesso beneficio ai presidi ancora in servizio.

Debbo anche aggiungere che, qualora non si potesse raggiungere un'intesa con la V Commissione, concordo a che il disegno di legge venga discusso dall'Assemblea.

TONELLO. Dichiaro di consentire con le opinioni espresse dal collega Giardina.

BANFI. Sono anch'io perfettamente d'accordo con il collega Giardina. Dobbiamo, infatti, considerare che sui presidi ricadono oggi non soltanto responsabilità di ordine amministrativo, ma anche di ordine didattico e morale; e dobbiamo, nello stesso tempo, tenere presente che il trattamento fatto a questa categoria è assolutamente non rispondente. L'onorevole relatore ci ha detto chiaramente che il preside non ha sviluppo di carriera. Si può dire che, nel momento in cui un professore è nominato preside, cessa per lui ogni possibilità di avanzamento e, unitamente a ciò, ogni stimolo a ben fare, dato che egli non può aspirare a nessun riconoscimento del lavoro prestato e delle esperienze acquisite. Noi sappiamo che se una scuola funziona, ciò è soprattutto per l'oculatazza con cui il preside ne sorveglia l'amministrazione. Quindi nessuno di noi, e credo nessuno nell'Aula del Senato, negherà la necessità di dare alla carriera dei presidi maggiore respiro; e ciò è stato avvertito anche dal Ministero che si è fatto iniziatore del progetto di legge in esame.

Sono anche d'accordo con il collega Giardina che è bene, con una serie di artifici, allargare l'aliquota del quinto prevista dal disegno di legge. Se ciò sarà possibile, sarà tanto di guadagnato per la scuola, e non solamente per i presidi.

Sono anch'io del parere che era assurda la data del 1° aprile 1952, che era stata fissata unicamente in relazione alle disponibilità finanziarie, e che si sarebbe dovuto dare, invece, al disegno di legge la decorrenza 1° settembre o 1° ottobre 1951. Portare, poi, la decorrenza al 1° luglio 1952 mi sembra qualcosa di moralmente inaccettabile. Penso, quindi, che noi dobbiamo insistere presso la Commissione finanze e tesoro per vedere se non sia possibile

modificare in meglio il disegno di legge, superando lo scoglio di una piccola cifra, e fissando la decorrenza al 1° settembre 1951 invece che al 1° aprile 1952.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La proposta del senatore Giardina dovrà essere in ogni caso esaminata dalla Commissione finanze e tesoro. A tal proposito dichiaro subito che sono sempre favorevole alle proposte intese a migliorare le condizioni degli insegnanti; aggiungo che, ove si giunga ad una intesa fra Commissione e Tesoro, il Ministero della pubblica istruzione non ha nulla da osservare.

MAGRÌ. Sono favorevole alla proposta del senatore Giardina. Se la decorrenza del disegno di legge verrà fissata al 1° settembre 1951 conseguiremo un duplice vantaggio. Innanzi tutto, potranno essere promossi al grado successivo i presidi che sono stati collocati a riposo col 1° ottobre 1951, e in secondo luogo avremo una maggiore disponibilità di posti, dato che i presidi andati in pensione lasciano i posti immediatamente liberi.

Penso, però, sia opportuno, d'accordo con il Ministero, di adoperarci per prospettare alla Commissione Finanze e tesoro la copertura finanziaria per far fronte alla maggiore spesa, con l'intesa che, qualora la Commissione Finanze e tesoro insistesse nella sua posizione negativa, il disegno di legge venga portato senz'altro in Aula, dove sarà sostenuto all'unanimità dalla nostra Commissione.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. C'è, però, il pericolo che le cose vadano per le lunghe; ed io non so quanto ciò possa giovare agli interessati.

MAGRÌ. Riceveranno la promozione qualche mese dopo, ma sempre con la decorrenza che sarà fissata nel disegno di legge.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho già dichiarato che sarei felicissimo se si riuscisse a convincere la Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Debbo informare la Commissione che il ministro Segni, prima di partire in congedo, mi informò delle vicende del presente disegno di legge. Era suo proposito, e proposito di tutta la sua Amministrazione, che gli effetti del disegno di legge decorressero almeno dal 1° ottobre 1951.

Aggiunse che si erano fatte ricerche accuratissime per trovare la copertura e che esse avevano dato esito negativo. Si pensò allora di fissare la decorrenza al 1° luglio 1952; ma il ministro Segni si oppose a questa soluzione che gli parve troppo sfavorevole, e rinvenne la soluzione intermedia del 1° aprile 1952 in modo che si potesse trovare la copertura, ed egli riteneva in effetti di averla trovata nel capitolo 452 del Ministero del tesoro.

Ciò io dico a titolo di informazione, allo scopo di chiarire quali difficoltà sono da prevedere se noi tentiamo di ritornare alla primitiva idea del ministro Segni, cioè alla decorrenza 1° ottobre 1951 o, peggio ancora, al 1° settembre. Vogliano i colleghi considerare quanto io dico e vogliano tener conto dell'esperienza, più volte fatta, che non sempre, ma sovente, i disegni di legge, rimessi all'esame dell'Assemblea, sono soggetti ad una così lunga anticamera, che praticamente non vengono discussi e approvati.

Per quanto riguarda poi la Commissione finanze e tesoro essa fa questa obiezione: il capitolo 452 è totalmente esaurito, e non c'è quindi margine neppure per gli otto milioni; se si vuole insistere per la data 1° aprile 1952 bisogna trovare un altro capitolo del bilancio del Ministero del tesoro, a cui si possa imputare la somma necessaria.

LOVERA, *relatore*. Per quanto riguarda la proposta del collega Lamberti di rinviare la discussione allo scopo di convincere la Commissione finanze e tesoro a recedere dalla sua posizione, faccio osservare che bisognerà anche convincere il Ministero del tesoro. Ho avuto, infatti, un colloquio con il Sottosegretario al Tesoro, il quale mi disse che la copertura per

gli otto milioni c'era; ma che non sarebbe stato possibile ottenere di più.

Ho già detto che quello che mi sorprende è la discordanza tra il Ministero del tesoro, che afferma che gli otto milioni esistono e la Commissione 5ª che sostiene che essi non sono reperibili.

PRESIDENTE. È passato più di un mese; nel frattempo molti disegni di legge di iniziativa parlamentare possono avere fatto carico al capitolo 452.

Quindi: o noi accediamo alla proposta della Commissione finanze e tesoro; o si fanno proposte di emendamenti, e in tal caso tali proposte dovranno essere sottoposte all'esame di quella Commissione, salvo restando naturalmente la facoltà di rimettere la questione all'esame dell'Assemblea.

LOVERA, *relatore*. Penso che si possa senza pregiudizio rinviare la discussione per vedere se è almeno possibile non modificare la data 1° aprile 1952. Abbiamo di fronte a noi quattro mesi di tempo; ed anche la Camera dei deputati potrà, entro il marzo 1952, discutere e approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. I colleghi hanno udito la proposta dell'onorevole relatore. Propongo, quindi, che allo stesso relatore sia dato l'incarico di adoperarsi presso la Commissione per vedere se sia almeno possibile ottenere che il disegno di legge conservi la decorrenza del 1° aprile 1952.

(Così rimane stabilito).

GIARDINA. Mi riservo di svolgere una mia azione personale per cercare di vedere se non sia possibile ottenere la decorrenza dal 1° settembre 1951.

La riunione termina alle ore 11,15.